

## LE RELIGIONI NELL'UTOPIA DI TOMMASO MORO

di Roberto Cipriani (Università Roma Tre)

Oltre cinquecento anni fa, nel 1516, Thomas More pubblicò il suo testo in latino sull'isola di *Utopia* (More 1895). In *Utopia* la credenza in un solo dio diventa prevalente, anche se altre religioni sono tollerate. I credenti s'incontrano nei medesimi templi per sottolineare la convergenza fra le religioni. L'argomento specifico delle religioni è affrontato da More verso la parte finale del secondo libro dell'opera, sotto il titolo latino *De religionibus utopiensium* (Of the religions of the Utopians). Ne esistono diverse versioni e traduzioni, anche *on line*: <http://www.gutenberg.org/files/2130/2130-h/2130-h.htm>

Le citazioni che seguono sono tratte dal suddetto *link* ed in particolare "transcribed from the 1901 Cassell & Company Edition by David Price". Per utilità del lettore sono state tradotte anche in italiano.

Così esordisce More (secondo la versione inglese di Ralph Robynson del 1551 come traduzione dall'originale in latino pubblicato nel 1518) sul tema delle religioni: "There are several sorts of religions, not only in different parts of the island, but even in every town; some worshipping the sun, others the moon or one of the planets. Some worship such men as have been eminent in former times for virtue or glory, not only as ordinary deities, but as the supreme god. Yet the greater and wiser sort of them worship none of these, but adore one eternal, invisible, infinite, and incomprehensible Deity; as a Being that is far above all our apprehensions, that is spread over the whole universe, not by His bulk, but by His power and virtue; Him they call the Father of All, and acknowledge that the beginnings, the increase, the progress, the vicissitudes, and the end of all things come only from Him; nor do they offer divine honours to any but to Him alone. And, indeed, though they differ concerning other things, yet all agree in this: that they think there is one Supreme Being that made and governs the world, whom they call, in the language of their country, Mithras. They differ in this: that one thinks the god whom he worships is this Supreme Being, and another thinks that his idol is that god; but they all agree in one principle, that whoever is this Supreme Being, He is also that great essence to whose glory and majesty all honours are ascribed by the consent of all nations" (Ci sono diversi tipi di religioni, non solo in diverse parti dell'isola, ma anche in ogni città, alcuni adorano il sole, altri la luna o uno dei pianeti. Alcuni adorano uomini che sono stati eminenti nel passato per la virtù o la gloria, non solo come divinità ordinarie, ma come il dio supremo. E il gruppo più grande e saggio di loro non adora nessuno di questi, ma adora una Divinità eterna, invisibile, infinita e incomprendibile; come un Essere che è ben al di sopra delle nostre capacità di intendere, che è diffuso in tutto l'universo, non per la Sua mole, ma per la Sua potenza e virtù; Lo chiamano il Padre di Tutti, e riconoscono che gli inizi, l'aumento, il progresso, le vicissitudini, e la fine di tutte le cose vengono solo da Lui, né offrono onori divini ad alcuno, ma a Lui solo. E, in effetti, anche se differiscono su altre cose, tutti però sono d'accordo su questo: che pensano che ci sia un Essere Supremo che ha fatto e governa il mondo, che chiamano, nella lingua del loro paese, Mitra. Essi differiscono in questo: che uno pensa che il dio che adora è questo Essere Supremo, e un altro pensa che il suo idolo è quel dio, ma tutti sono d'accordo su un principio, che chiunque sia questo Essere Supremo, Egli è anche quella grande essenza alla cui gloria e maestà tutti gli onori sono attribuiti dal consenso di tutte le nazioni).

L'effetto delle varie religioni è dovuto tuttavia alla diffusione della religione in generale, basata su comuni valori e principi di riferimento. Ovviamente il cattolico Thomas More considera la proliferazione della religione dal suo punto di vista e fa riferimento al Cristo ma poi emerge la convergenza collettiva su ciò che si considera un bene: "After they had heard from us an account of the doctrine, the course of life, and the miracles of Christ, and of the wonderful constancy of so many martyrs, whose blood, so willingly offered up by them, was the chief occasion of spreading their religion over a vast number of nations, it is not to be imagined how inclined they were to receive it. I shall not determine whether this proceeded from any secret inspiration of God, or whether it was because it seemed so favourable to that community of goods, which is an opinion so

particular as well as so dear to them; since they perceived that Christ and His followers lived by that rule, and that it was still kept up in some communities among the sincerest sort of Christians. From whichever of these motives it might be, true it is, that many of them came over to our religion, and were initiated into it by baptism” (Dopo aver ascoltato da noi un resoconto sulla dottrina, sul corso della vita e dei miracoli di Cristo, e della meravigliosa costanza di tanti martiri, il cui sangue, così volentieri offerto da loro, è stato la ragione principale per diffondere la loro religione in un gran numero di nazioni, non si può immaginare quanto fossero inclini ad accoglierla. Non stabilirò se ciò avvenne per ispirazione segreta di Dio, o perché sembrò così favorevole a quella comunità di beni che è un’opinione così particolare e cara a loro; perché essi percepirono che Cristo e i suoi seguaci vivevano con quella regola, e che essa era ancora tenuta in vita in alcune comunità tra i cristiani più sinceri. Quali che fossero le motivazioni, è vero che molte di esse sono giunte alla nostra religione e furono introdotte in essa mediante il battesimo).

L’idea di tolleranza è evidente nell’*Utopia* di More e risente anche dell’influenza di Erasmo da Rotterdam, cattolico e suo contemporaneo, favorevole alla tolleranza religiosa, come si legge nel suo testo *De libero arbitrio διατριβή sive collatio per Desiderium Erasmum Roterodamum*, pubblicato nel 1524. Erasmo chiamava mezzi-cristiani i musulmani. Non sorprende dunque che secondo More “... is one of their most ancient laws, that no man ought to be punished for his religion. At the first constitution of their government, Utopus having understood that before his coming among them the old inhabitants had been engaged in great quarrels concerning religion, by which they were so divided among themselves, that he found it an easy thing to conquer them, since, instead of uniting their forces against him, every different party in religion fought by themselves. After he had subdued them he made a law that every man might be of what religion he pleased, and might endeavour to draw others to it by the force of argument and by amicable and modest ways, but without bitterness against those of other opinions; but that he ought to use no other force but that of persuasion, and was neither to mix with it reproaches nor violence; and such as did otherwise were to be condemned to banishment or slavery” (...è una delle loro leggi più antiche, che nessun uomo dovrebbe essere punito per la sua religione. Alla prima costituzione del loro governo, Utopus avendo capito che prima della sua venuta in mezzo a loro i vecchi abitanti erano stati impegnati in grandi litigi sulla religione, per cui erano così divisi tra loro che trovò facile conquistarli, giacché, invece di unire le loro forze contro di lui, ogni partito diverso nella religione combatteva da solo. Dopo averli sottomessi, egli fece una legge affinché ogni uomo potesse essere di quella religione che gli piaceva, e potesse cercare di attirarvi altri con la forza dell’argomentazione e con maniere amichevoli e semplici, ma senza rancore contro quelli di diversa opinione; ma che non usasse altra forza che quella della persuasione, e che non si mescolasse con essa né rimproveri né violenza; e chi facesse altrimenti fosse condannato alla messa al bando o alla schiavitù).

La norma della tolleranza guida tutta la collettività utopica, che vi si attiene a ragion veduta ed in rispetto della stessa divinità: “This law was made by Utopus, not only for preserving the public peace, which he saw suffered much by daily contentions and irreconcilable heats, but because he thought the interest of religion itself required it. He judged it not fit to determine anything rashly; and seemed to doubt whether those different forms of religion might not all come from God, who might inspire man in a different manner, and be pleased with this variety; he therefore thought it indecent and foolish for any man to threaten and terrify another to make him believe what did not appear to him to be true. And supposing that only one religion was really true, and the rest false, he imagined that the native force of truth would at last break forth and shine bright, if supported only by the strength of argument, and attended to with a gentle and unprejudiced mind; while, on the other hand, if such debates were carried on with violence and tumults, as the most wicked are always the most obstinate, so the best and most holy religion might be choked with superstition, as corn is with briars and thorns; he therefore left men wholly to their liberty, that they might be free to believe as they should see cause” (Questa legge è stata fatta da Utopus, non solo per preservare la pace pubblica, che trovò molto debilitata da conflitti quotidiani ed impeti inconciliabili, ma perché

pensava che l'interesse della religione stessa lo richiedesse. Egli riteneva che non fosse opportuno stabilire qualcosa in modo avventato; e sembrava dubitare che quelle diverse forme di religione non potessero venire tutte da Dio, il quale poteva ispirare l'uomo in modo diverso, ed essere soddisfatto di questa varietà; egli pensava quindi che fosse indecente ed insensato per qualsiasi uomo minacciare e terrorizzare un altro per fargli credere ciò che non gli sembrava vero. E supponendo che solo una religione fosse veramente vera, e le restanti false, immaginava che la forza originaria della verità sarebbe finalmente emersa ed avrebbe brillato in modo splendente, se sostenuta solo dalla forza dell'argomentazione, e guidata da una mente mite e senza pregiudizi; mentre, d'altra parte, se tali dibattiti si svolgessero con violenza e tumulti, in quanto i più malvagi sono sempre i più ostinati, in tal modo la religione migliore e più santa potrebbe essere soffocata dalla superstizione, come il mais dai rovi e dalle spine; egli ha quindi lasciato gli uomini completamente liberi, affinché potessero credere liberamente come dovrebbero vedere la questione).

More descrive anche la tipologia del clero demandato ad esercitare un ruolo centrale nell'isola di *Utopia*: "Their priests are men of eminent piety, and therefore they are but few, for there are only thirteen in every town, one for every temple; but when they go to war, seven of these go out with their forces, and seven others are chosen to supply their room in their absence; but these enter again upon their employments when they return; and those who served in their absence, attend upon the high priest, till vacancies fall by death; for there is one set over the rest. They are chosen by the people as the other magistrates are, by suffrages given in secret, for preventing of factions: and when they are chosen, they are consecrated by the college of priests. The care of all sacred things, the worship of God, and an inspection into the manners of the people, are committed to them" (I loro sacerdoti sono uomini di eminente pietà, e quindi sono pochi, perché sono solo tredici in ogni città, uno per ogni tempio; ma quando vanno in guerra, sette di questi escono con le loro forze armate, e altri sette sono scelti per svolgere il ruolo degli assenti, ma questi ultimi rientrano di nuovo nel loro compito quando ritornano, e coloro che hanno svolto il servizio in loro assenza si occupano del sommo sacerdote, fino a quando i posti vacanti si esauriscono per morte (dei primi); per questo c'è uno collocato sopra gli altri. Sono scelti dal popolo come gli altri magistrati, con voti dati in segreto, per prevenire fazioni; e quando sono scelti, sono consacrati dal collegio dei sacerdoti. La cura di tutte le cose sacre, l'adorazione di Dio, e una verifica sui comportamenti del popolo sono affidate a loro).

La stessa educazione è affidata ai preti che aspirano al mantenimento della pace. Fra l'altro è previsto anche il sacerdozio femminile. Infatti "the education of youth belongs to the priests, yet they do not take so much care of instructing them in letters, as in forming their minds and manners aright; they use all possible methods to infuse, very early, into the tender and flexible minds of children, such opinions as are both good in themselves and will be useful to their country, for when deep impressions of these things are made at that age, they follow men through the whole course of their lives, and conduce much to preserve the peace of the government, which suffers by nothing more than by vices that rise out of ill opinions. The wives of their priests are the most extraordinary women of the whole country; sometimes the women themselves are made priests, though that falls out but seldom, nor are any but ancient widows chosen into that order" (L'educazione dei giovani appartiene ai sacerdoti, eppure non si preoccupano tanto di istruirli per lettere quanto di formare le loro menti e i loro modi; usano tutti i metodi possibili per infondere, molto presto, nelle menti tenere e flessibili dei bambini, opinioni che sono buone in sé e che saranno utili al loro paese, perché quando si imprimono profondamente tali cose a quell'età, esse seguono gli uomini per tutto il corso della loro vita, e fanno molto per preservare la pace del governo, che non soffre di altro che di vizi che sorgono da cattive opinioni. Le mogli dei loro sacerdoti sono le donne più straordinarie di tutto il paese; a volte le donne stesse sono nominate sacerdoti, anche se questo capita raramente, né sono scelte in quest'ordine se non le vedove di antica data).

Nell'isola di *Utopia* grande rilevanza è data ai luoghi di culto, appositamente studiati anche nella regolazione della luce che vi entra, in modo da consentire raccoglimento, venerazione e devozione. Il tutto ha luogo in forme unitarie, condivise, nonostante le differenze di culto privato, domestico.

Inoltre non vi sono immagini specifiche della divinità, appunto per evitare il riferimento ad essa a causa delle diverse iconografie possibili. Nondimeno è unico il nome della Divina Essenza, che è chiamata Mithras (dal nome dell'antica divinità egiziana - affine ad Iside -, ma altresì induista e persiana, greca e romana, iranica ed armena, anatolica ed anche misterica). Peraltro Mithras significa intesa, alleanza. E rappresenta un convincente esempio di religione capillarmente diffusa nel tempo e nello spazio (Cipriani 2017). "They have magnificent temples, that are not only nobly built, but extremely spacious, which is the more necessary as they have so few of them; they are a little dark within, which proceeds not from any error in the architecture, but is done with design; for their priests think that too much light dissipates the thoughts, and that a more moderate degree of it both recollects the mind and raises devotion. Though there are many different forms of religion among them, yet all these, how various soever, agree in the main point, which is the worshipping the Divine Essence; and, therefore, there is nothing to be seen or heard in their temples in which the several persuasions among them may not agree; for every sect performs those rites that are peculiar to it in their private houses, nor is there anything in the public worship that contradicts the particular ways of those different sects. There are no images for God in their temples, so that everyone may represent Him to his thoughts according to the way of his religion; nor do they call this one God by any other name but that of Mithras, which is the common name by which they all express the Divine Essence, whatsoever otherwise they think it to be; nor are there any prayers among them but such as every one of them may use without prejudice to his own opinion" (Hanno templi splendidi, che non solo sono costruiti magnificamente, ma sono assai spaziosi, il che è la cosa più necessaria in quanto ne hanno così pochi; sono un po' bui dentro, aspetto che non deriva da qualche errore nell'architettura, ma è voluto appositamente, perché i loro sacerdoti pensano che troppa luce disperde i pensieri, e che un grado più moderato di essa e aiuta il raccoglimento e aumenta la devozione. Anche se ci sono molte forme diverse di religione tra di loro, nondimeno tutti questi, per quanto siano diversi, sono d'accordo sul punto principale, che è il culto della Divina Essenza, e, pertanto, non c'è nulla da vedere o ascoltare nei loro templi in cui le diverse convinzioni tra di loro non possano essere d'accordo; in quanto ogni setta celebra quei riti che sono ad essa peculiari nelle loro case private, né c'è nulla nel culto pubblico che contraddice i modi particolari di quelle sette diverse. Non ci sono immagini per Dio nei loro templi, per cui ognuno Lo può rappresentare nei suoi pensieri secondo la via della sua religione; essi neppure chiamano questo Dio unico con un altro nome se non quello di Mitra, che è il nome comune con cui tutti manifestano l'Essenza Divina, qualsiasi altra cosa pensano che essa sia; non ci sono tra loro preghiere, ma ciò che ognuno di loro può usare senza pregiudizio per la propria opinione).

Gli Utopiani pregano e s'interrogano sulla verità della loro religione. Ma è la stessa divinità ad apprezzare la diversità religiosa: "... they acknowledge God to be the author and governor of the world, and the fountain of all the good they receive, and therefore offer up to him their thanksgiving; and, in particular, bless him for His goodness in ordering it so, that they are born under the happiest government in the world, and are of a religion which they hope is the truest of all others; but, if they are mistaken, and if there is either a better government, or a religion more acceptable to God, they implore His goodness to let them know it, vowing that they resolve to follow him whithersoever he leads them; but if their government is the best, and their religion the truest, then they pray that He may fortify them in it, and bring all the world both to the same rules of life, and to the same opinions concerning Himself, unless, according to the unsearchableness of His mind, He is pleased with a variety of religions" (...riconoscono Dio come autore e regolatore del mondo, e la fonte di tutto il bene che ricevono, e perciò gli rendono grazie; e, in particolare, lo benedicono per la Sua bontà nell'ordinarlo in modo tale che essi sono nati sotto il governo più felice del mondo, e sono di una religione che sperano sia la più vera di tutte le altre; ma, se si sbagliano, e se c'è un governo migliore, o una religione più accettabile per Dio, implorano la Sua bontà di farglielo sapere, promettendogli che decidono di seguirlo ovunque egli li conduca; ma se il loro governo è il migliore, e la loro religione la più vera, allora pregano affinché Egli possa fortificarli in essa, e portare tutto il mondo sia alle stesse regole di vita, sia alle stesse opinioni che Lo riguardano,

a meno che, secondo l'imperscrutabilità della Sua mente, Egli non sia soddisfatto di una varietà di religioni).

Religione e società formano quasi un tutt'uno. E non ci sono distinzioni di appartenenza sociale perché manca la proprietà privata: "... there, where no man has any property, all men zealously pursue the good of the public, and, indeed, it is no wonder to see men act so differently, for in other commonwealths every man knows that, unless he provides for himself, how flourishing soever the commonwealth may be, he must die of hunger, so that he sees the necessity of preferring his own concerns to the public; but in Utopia, where every man has a right to everything, they all know that if care is taken to keep the public stores full no private man can want anything; for among them there is no unequal distribution, so that no man is poor, none in necessity, and though no man has anything, yet they are all rich" (...là, dove nessun uomo ha proprietà, tutti gli uomini perseguono con zelo il bene del pubblico, e, anzi, non c'è da stupirsi se gli uomini agiscono in modo così diverso, perché nelle altre repubbliche ogni uomo sa che, se non provvede a se stesso, per quanto possa essere fiorente la repubblica, deve morire di fame, in modo che veda la necessità di preferire i propri interessi al pubblico; ma in Utopia, dove ogni uomo ha diritto a tutto, tutti sanno che se si fa attenzione a tenere pieni i negozi pubblici nessun privato può volere nulla; perché tra loro non c'è distribuzione iniqua, cosicché nessun uomo è povero, nessuno in necessità, e sebbene nessuno abbia nulla, pure sono tutti ricchi).

A proposito degli atei, comunque ammessi nell'isola di *Utopia*, i membri della comunità si prendono cura di loro attraverso la preghiera: "... if they are mistaken, and if there is either a better government, or a religion more acceptable to God, they implore His goodness to let them know it" (...se si sbagliano, e se c'è un governo migliore, o una religione più accettabile per Dio, implorano la Sua bontà di farglielo sapere).

In definitiva lo scenario delineato da Thomas More quasi anticipa la situazione contemporanea del pluralismo delle religioni e della loro azione pervasiva, che arriva anche in zone lontane dai loro centri originari di sviluppo.

#### *Riferimento bibliografico*

Cipriani R. 2017, *Diffused Religion. Beyond Secularization*, Cham, Palgrave Macmillan.

More T. 1895, *The Utopia of Sir Thomas More: in Latin from the edition of March 1518, and in English from the 1st ed. of Ralph Robynson's translation in 1551*, with additional translations, introduction and notes by J. H. Lupton, Oxford, Clarendon Press.